

La riforma della Costituzione rafforza i poteri sostitutivi del governo. Devolution ampliata

Enti in rosso, saltano le poltrone

Commissariabili i comuni e le regioni in grave dissesto

DI FRANCESCO CERISANO

Il commissariamento delle regioni e degli enti locali in grave dissesto finanziario sbarca in Costituzione. A rafforzare il potere sostitutivo del governo nei confronti delle amministrazioni decentrate è il nuovo art. 120 della Carta, profondamente modificato prima dalla commissione affari costituzionali e poi dall'aula del senato che l'8 agosto ha dato il primo via libera alla riforma del ministro **Maria Elena Boschi**.

La possibilità che sindaci e presidenti di regione possano essere sollevati dall'incarico quando venga accertato lo stato di «grave dissesto finanziario» dei rispettivi enti è prevista da un emendamento firmato dai senatori del Nuovo Centro Destra (primi firmatari **Maurizio Sacconi, Renato Schifani e Gaetano Quagliariello**) che ha il merito di introdurre in Costituzione il principio secondo cui la cattiva gestione finanziaria è causa di rimozione dagli incarichi di governo locale. Anche se ovviamente sarà la legge a individuare i casi in cui scatterà la rimozione dalle funzioni.

Qualche indicazione però,

leggendo gli atti parlamentari e le note illustrative preparate dai gruppi, si può già trarre. Il Pd, in particolar modo, sembra avere le idee chiare: il governo dovrebbe procedere in ogni caso al commissariamento dell'ente, sostituendo il sindaco o il presidente della regione, «qualora, a seguito di gravi disavanzi finanziari, a regioni, città metropolitane o comuni siano assegnate forme straordinarie di ripianamento finanziario da parte dello stato». Così si legge in un dossier preparato dagli uffici legislativi del partito a beneficio dei senatori democratici.

Va da sé che, letto in questo modo, il nuovo articolo 120 Cost. potrebbe rivelarsi una vera bomba. Perché in alcuni comuni con bilanci cronicamente in rosso, beneficiari in passato di numerosi aiuti ad hoc (mascherati per interventi generali e astratti), le poltrone da sindaco potrebbero saltare da un momento all'altro se dovessero rimanere le condizioni di deficit strutturale dei conti.

La lista dei municipi in difficoltà finanziaria è lunga e annovera grandi nomi del calibro di Napoli, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Alessandria. Tutti beneficiari di un

aiuto da parte del governo col recente decreto salva-Roma (dl 16/2014) che ha centrato il traguardo della conversione in legge al terzo tentativo dopo i rilievi del Quirinale. Se poi dal presente si

volge lo sguardo al passato, non si possono dimenticare casi come quello di Catania, forse la città che negli ultimi anni ha maggiormente beneficiato degli aiuti dello stato.

Nel 2005, come si ricorderà, ricevette dal governo Berlusconi 18 milioni di euro. E più recentemente, nel 2013, ha incassato 175 milioni di euro quale contributo per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione.

Se il commissariamento d'ufficio, voluto dai senatori di Ncd, fosse già stato in vigore, i vertici politici dei municipi strutturalmente indebitati sarebbero saltati da tempo.

Devolution, ma solo con i conti in ordine. Sulla possibilità di attribuire alle regioni a statuto ordinario

ulteriori forme di autonomia (cosiddetto regionalismo differenziato) il senato ha profondamente modificato l'impostazione iniziale del governo, che, aveva disposto l'integrale soppressione della precedente disciplina per sostituirla con un meccanismo di delega legislativa.

Palazzo Madama, tra lavori in commissione e in aula, non solo ha mantenuto in vita il terzo comma dell'art. 116 Cost, ma ha ampliato l'elenco di materie oggetto di possibile devolution alle regioni. All'organizzazione della giustizia (limitatamente ai giudici di pace) si aggiungono le disposizioni generali e comuni sull'istruzione, l'ordinamento scolastico, l'istruzione universitaria e la programmazione strategica della ricerca scientifica e tecnologica. Non solo. Le regioni potranno anche occuparsi di tutela dei beni culturali e paesaggistici, ambiente e ecosistema, attività culturali, turismo e ordinamento sportivo. E infine (novità inserita all'ultimo momento in aula) anche di governo del territorio. Il trasferimento di nuove competenze alle regioni sarà però subordinato al mantenimento dell'equilibrio di bilancio.

—© Riproduzione riservata—



Maria Elena Boschi

